

## Preghiera per le vocazioni

Signore Gesù, dono del Padre: con l'azione incessante del Tuo Spirito, Tu vivi tra noi e continui a chiamare, lungo le strade del mondo, uomini e donne alla Tua sequela, discepoli che vivano e manifestino le meraviglie della Tua dilezione senza fine.

*Fa' che i ragazzi e le ragazze, i giovani e le giovani della nostra Chiesa, aperti all'ascolto della Tua Parola, abbiano il coraggio di considerare come possibili, con il Tuo aiuto, tutte le vocazioni derivate dal Battesimo e siano pronti a rispondere, senza paure, alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro.*

Fa' che le nostre famiglie cristiane sappiano educare a una fede solida e a un amore senza riserve per Te, che dai senso a ogni vita. Fa' che accolgano e coltivino con gratitudine, forse sofferenti, eppur gioiosi, i germi di vocazione che scorgono nei loro figli.

*Fa' che i nostri sacerdoti, i nostri religiosi e le nostre religiose siano sempre più lieti di aver donato la loro esistenza a Te e abbiano il coraggio di proporre, anche ai singoli, la via del presbiterato e della totale, esclusiva ed eterna appartenenza a Te.*

Fa' che le nostre comunità di fede vivano e testimonino, senza compromessi, la presenza trasformante del Tuo Mistero e si impegnino a sostenere, con trepida attenzione, nel graduale consolidarsi delle libertà, chi si avvia al Sacerdozio ministeriale o alla scelta radicale per il Regno.

*Ti preghiamo perché il servizio della Tua Verità e della Tua Grazia sia stimato sopra ogni altra responsabilità ecclesiale. Ti preghiamo perché la Chiesa a cui apparteniamo esprima l'inesauribile ricchezza del Tuo amore e l'azione fantasmiosa del Tuo Spirito, nella varietà di tutte le vocazioni.*

## Canto, orazione e benedizione eucaristica

### Acclamazione alla reposizione

Popoli tutti lodate il Signore!

Esaltatelo, o genti,

la verità del Signore è per sempre.

Popoli tutti lodate il Signore!

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri,

degnò di essere lodato e sommamente esaltato in eterno.

Benedetto è il tuo nome, santo e glorioso:

sommamente degno di essere lodato ed esaltato in eterno.



*Riconosciamo che il Signore Gesù è presente qui davanti a noi nell'Eucarestia. È qui per ciascuno di noi. Davanti a Lui, per come siamo, chiediamo di essere toccati dal Suo Amore e dalla Sua Misericordia, di aumentare la nostra fede e di renderci suoi fedeli testimoni nel mondo.*

### Invitatorio

**Venite, applaudiamo al Signore,  
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.**

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

*Poiché grande Dio è il Signore,  
grande re sopra tutti gli dèi.*

Nella sua mano sono gli abissi della terra,  
sono sue le vette dei monti.

*Suo è il mare, egli l'ha fatto,  
le sue mani hanno plasmato la terra.*

Venite, prostrati adoriamo  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

*Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo  
il gregge che egli conduce.*

Ascoltate oggi la sua voce: «Non indurite i vostri cuori,  
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri,  
mi misero alla prova pur avendo visto il mio nome».

### Canto di esposizione, poi breve momento di adorazione insieme.

Gesù tu non provi nel tuo cuore gioia maggiore di questa: stare qui tra noi.

**A te levo i miei occhi.**

Gesù, tu con un eccesso di carità rimani con noi sino alla fine dei secoli,  
stabilendo la tua abitazione e dimora tra di noi nel SS. Sacramento del tuo amore.

**A te levo i miei occhi.**

Gesù, presente in questo Pane di vita, prodigio dei prodigi

**A te levo i miei occhi.**

## Prima proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto". (Lc 3,21-22)

Disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Gli disse Filippo: "Signore, mostraci il Padre e ci basta". Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. (Gv 14,6-11)

### Breve spazio di silenzio

### Risonanza alla Parola

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli stol-  
ti;  
ma si compiace della legge del Si-  
gnore, la sua legge medita giorno e  
notte.  
Sarà come albero piantato lungo  
corsi d'acqua,  
che darà frutto a suo tempo e le  
sue foglie non cadranno mai;  
riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: ma co-  
me pula che il vento disperde;  
perciò non reggeranno gli empi nel  
giudizio,  
né i peccatori nell'assemblea dei  
giusti.  
Il Signore veglia sul cammino dei  
giusti, ma la via degli empi andrà in  
rovina.

Dal Salmo 1

fin che non potrà riposare in voi, mie amate creature». Dio desidera comunione: una unità che sia vitale e viva, un'intimità che venga da entrambe le parti, un vincolo che sia veramente mutuo.

Niente di forzato o 'voluto', ma una comunione liberamente offerta e liberamente ricevuta. Dio prova tutte le vie per rendere possibile questa comunione. Dio si fa un bambino che dipende dalle cure umane, un ragazzo bisognoso di una guida, un maestro in cerca di allievi, un profeta che chiede a gran voce dei seguaci e, infine, un uomo morto trafitto dalla lancia di un soldato e de- posto in una tomba. Proprio alla fine della storia, egli sta lì a guardarci e ci chiede con gli occhi pieni di te- nere attese: «Mi ami?» e, di nuovo, «Mi ami?» e, una terza volta, «Mi ami?». È questo intenso desiderio di Dio di entrare nella relazione più intima con noi che costituisce il nucleo della celebrazione eucaristica e della vita eucaristica. Dio non soltanto vuole entrare nella storia umana divenendo una persona

che vive in un'epoca specifica e in un paese specifico, ma egli vuole diventare il nostro cibo e la nostra bevanda quotidiani in ogni tempo e in ogni luogo. Quindi Gesù prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà a noi. E allora, quando vediamo il pane nelle nostre mani e lo portiamo alla bocca per mangiarlo, sì, allora i nostri occhi si aprono

e lo riconosciamo. L'eucaristia è riconoscimento. È la piena comprensione che colui che prende, benedice, spezza e dona è Colui che, dall'inizio del tempo, ha desiderato entrare in comunione con noi. La comunione è ciò che Dio vuole e ciò che noi vogliamo. È il grido più profondo del cuore di Dio e del nostro, poiché siamo fatti

con un cuore che può essere soddisfatto soltanto da colui che lo ha fatto. Dio ha creato nel nostro cuore una sete di comunione che nessuno ad eccezione di Dio può, e vuole, appagare.

### Preghiera

Signore Gesù, con gioia ci prostriamo in adorazione presso il tuo santo altare. A Te pane vivo disceso dal cielo ci affidiamo e da te invochiamo per noi e per ogni uomo la Tua consolazione e sicura speranza. A te ogni lode e benedizione. **Amen.**

## Preghiera

O Dio

Il nome con il quale ti invochiamo è come morto, vuoto ed effimero, come qualsiasi parola umana.

Ti chiediamo che torni ad avere forza come un nome pieno di promesse, come una parola viva.

### Proposta a partire da un testo spirituale

Da *“LA FORZA DELLA SUA PRESENZA - Meditazioni sulla vita eucaristica”* di H.J.M.Nouwen

La parola ‘eucaristia’ significa letteralmente “azione di rendimento di grazie”. Celebrare l’eucaristia e vivere una vita eucaristica ha tutto a che fare con la gratitudine. Vivere eucaristicamente significa vivere la vita come un dono, un dono per il quale si è grati. Ma la gratitudine non è la risposta più spontanea alla vita, certamente non

quando sperimentiamo la vita come una serie di perdite!

Tuttavia, il grande mistero che celebriamo nell’eucaristia e che viviamo in una vita eucaristica è precisamente questo: attraverso il pianto per le nostre perdite giungiamo a conoscere la vita come un dono.

La parola che meglio esprime questo mistero dell’amore totale di Dio che dona se stesso è ‘comunione’. È la parola che contiene la verità secondo la quale, in e attraverso Gesù, Dio vuole non soltanto insegnarci, istruirci o ispirarci, ma farsi uno con noi. Dio desidera essere pienamente unito a noi in modo che tutto di Dio e tutto di noi possa essere unito insieme in un amore eterno. Tutta la lunga storia della relazione di Dio con noi esseri umani è una storia di

comunione che si approfondisce sempre di più. Non si tratta semplicemente di una storia di unioni, separazioni e unioni restaurate, ma di una storia in cui Dio è in continua ricerca di modi sempre nuovi per fare intimamente comunione con coloro che sono stati creati a immagine di Dio. Agostino diceva: «Il mio cuore è inquieto finché non riposa in te, o Dio», ma quando esamino la storia tortuosa della nostra salvezza, vedo che non soltanto noi desideriamo ardentemente appartenere a Dio, ma che anche Dio anela appartenere a noi. Sembra come se Dio ci stesse dicendo a gran voce: «Il mio cuore è inquieto

## Ampio spazio di silenzio

### Preghiera

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l’opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, per il Santo mistero del Tuo Corpo e del Tuo sangue, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa’ che sia sempre fedele alla tua legge e non sia mai separato da te.

**Amen.**

### Seconda proposta di meditazione a partire da un testo biblico

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mt 20,20 - 28)

## Breve spazio di silenzio

### Risonanza alla Parola

Amore e giustizia io voglio cantare,  
voglio cantare inni a te, Signore.

Agirò con saggezza nella via dell’innocenza:

quando a me verrai?

Camminerò con cuore innocente  
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi  
azioni malvagie,  
detesto chi compie delitti: non mi  
starà vicino.

Lontano da me il cuore perverso,  
il malvagio non lo voglio conoscere.



Chi calunnia in segreto il suo prossimo  
io lo ridurrò al silenzio;  
chi ha occhio altero e cuore superbo  
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese  
perché restino accanto a me:  
chi cammina nella via dell'innocenza,  
costui sarà al mio servizio.

Non abiterà dentro la mia casa  
chi agisce con inganno, chi dice menzogne  
non starà alla mia presenza.

Ridurrò al silenzio ogni mattino  
tutti i malvagi del paese,  
per estirpare dalla città del Signore  
quanti operano il male.

Dal Salmo 101

## Ampio spazio di silenzio

### Preghiera

O Dio, nessun uomo ti ha mai visto. Tu sei unico, poiché la tua misericordia è infinita. Ti rendo grazie con tutto il mio cuore, perché non hai distolto il tuo sguardo da me quando ero immerso nell'oscurità. Tu mi hai afferrato con la tua mano divina.

*Simeone il nuovo teologo (949-1002)*

## Proposta a partire da un testo del Magistero

*Dall'Esortazione Apostolica post-sinodale "Sacramentum Caritatis" (8-9)*

Nell'Eucaristia si rivela il disegno di amore che guida tutta la storia della salvezza (cfr Ef 1,10; 3,8-11). In essa il Deus Trinitas, che in se stesso è amore (cfr I Gv 4,7-8), si coinvolge pienamente con la nostra condizione umana. Nel pane e nel vino, sotto le cui apparenze Cristo si dona a noi nella cena pasquale (cfr Lc 22,14-20; I Cor 11,23-26), è l'intera vita divina che ci raggiunge e si partecipa a noi nella forma del Sacramento. Dio è comunione perfetta di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Già nella creazione l'uomo è chiamato a condividere in qualche misura il soffio vitale di Dio (cfr Gn 2,7). Ma è in Cristo morto e risorto e nell'effusione dello Spirito Santo,

dato senza misura (cfr Gv 3,34), che siamo resi partecipi dell'intimità divina (16). Gesù Cristo, dunque, che « con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio » (Eb 9,14), nel dono eucaristico ci comunica la stessa vita divina. Si tratta di un dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle promesse di Dio, compiute oltre ogni misura. La Chiesa accoglie, celebra, adora questo dono in fedele obbedienza. Il « mistero della fede » è mistero di amore trinitario, al quale siamo per grazia chiamati a partecipare. Anche noi dobbiamo pertanto esclamare con sant'Agostino « Se vedi la carità, vedi la Trinità » (17).

La missione per la quale Gesù è venuto fra noi giunge a compimento nel Mistero pasquale. Dall'alto della croce, dalla quale attira tutti a sé (cfr Gv 12,32), prima di « consegnare lo Spirito », Egli dice: « Tutto è compiuto » (Gv 19,30). Nel mistero della sua obbedienza fino alla morte, e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), si è compiuta la nuova ed eterna alleanza. La libertà di Dio e la libertà dell'uomo si sono definitivamente incontrate nella sua carne crocifissa in un patto indissolubile, valido per sempre. Anche il peccato dell'uomo è stato espiato una volta per tutte dal Figlio di Dio (cfr Eb 7,27; I Gv 2,2; 4,10). Come ho già avuto modo di affermare, « nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale » (18). Nel Mistero pasquale si è realizzata davvero la nostra liberazione dal male e dalla morte. Nell'istituzione dell'Eucaristia Gesù stesso aveva parlato della « nuova ed eterna alleanza », stipulata nel suo sangue versato (cfr Mt 26,28; Mc 14,24; Lc 22,20). Questo scopo ultimo della sua missione era già ben evidente all'inizio della sua vita pubblica. Infatti, quando sulle rive del Giordano, Giovanni il Battista vede Gesù venire verso di lui, esclama: « Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo » (Gv 1,29). È significativo che la stessa espressione ricorra, ogni volta che celebriamo la santa Messa, nell'invito del sacerdote ad accostarsi all'altare: « Beati gli invitati alla cena del Signore, ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo ». Gesù è il vero agnello pasquale che ha offerto spontaneamente se stesso in sacrificio per noi, realizzando così la nuova ed eterna alleanza. L'Eucaristia contiene in sé questa radicale novità, che si ripropone a noi in ogni celebrazione (19).

## Ampio spazio di silenzio